

COMMISSIONE VII

DIFESA

40.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
FRACANZANI ed altri: Servizio civile nella valle del Belice (2778);	
BALLARDINI ed altri: Istituzione del servizio civile alternativo del servizio militare per la valle del Belice (2780);	
ORILIA ed altri: Esenzione dagli obblighi di leva per i cittadini residenti nella zona del Belice (2784);	
VALORI ed altri: Istituzione del servizio civile alternativo al servizio militare per le classi di leva 1950-1951-1952-1953 della valle del Belice (2798)	282
PRESIDENTE	282, 285, 288, 289, 290, 292
BOLDRINI	288
BUFFONE	288, 289
CAIATI, <i>Relatore</i>	282, 284, 286, 287, 289, 290
DE STASIO	287, 288, 290
D'IPPOLITO	288
DURAND DE LA PENNE	282, 290
FORNALE	290
FRACANZANI	289
GUI	286, 287, 288, 290
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	285, 288
LUCCHESI	287
NAPOLI	289
NICCOLAI GIUSEPPE	282, 283
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	292

La seduta comincia alle 9,35.

FASOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione abbinata delle proposte di legge Fracanzani ed altri (2778), Ballardini ed altri (2780), Orilia ed altri (2784), Valori ed altri (2798) concernenti il servizio civile nella valle del Belice.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Fracanzani ed altri (2778), Ballardini ed altri (2780), Orilia ed altri (2784), Valori ed altri (2798) concernenti il servizio civile nella Valle del Belice.

CAIATI, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella seduta di martedì mattina, chiusa la discussione generale, fu concordata la nomina di un Comitato ristretto per elaborare un testo che rispecchiasse le esigenze emergenti dalle varie proposte di legge e tenesse conto altresì della necessità di una normativa che fosse la più chiara e rispondente agli istituti vigenti. Abbiamo lungamente discusso in Comitato ristretto, e ci siamo trovati d'accordo a maggioranza su un nuovo testo articolato in sei articoli.

DURAND DE LA PENNE. Io non sono stato d'accordo.

NICCOLAI GIUSEPPE. Nemmeno io.

CAIATI, *Relatore*. Nell'articolo 1 abbiamo richiamato, per indicare i comuni i cui abitanti sono ammessi al beneficio del servizio civile in alternativa al servizio di leva, l'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, per evitare ogni genericità che si sarebbe rivolta a danno di coloro che potrebbero aspirare ad un certo riconoscimento e a vantaggio di altri che a questo riconoscimento non potrebbero aspirare.

L'articolo 26 di detta legge concede l'esenzione fiscale per un periodo di tre anni e indica quindi quali sono i comuni che, ad avviso delle amministrazioni incaricate di svolgere i sopralluoghi, possono beneficiare della esenzione stessa: cioè i comuni che sono stati individuati come quelli che hanno subito i danni maggiori. Di questi comuni, ve ne sono alcuni i cui abitanti devono essere trasferiti totalmente, altri i cui abitanti devono essere trasferiti parzialmente, altri che invece non sono stati toccati dal terremoto in modo tale da rendere necessario il trasferimento degli abitanti. Poiché non era stato incluso nella prima categoria il comune di Roccamena, che infatti è indicato nel secondo comma del citato articolo 26, nel nostro nuovo testo si è fatto riferimento anche a Roccamena.

Ora, perché gli onorevoli colleghi possano aver contezza del nuovo testo, comincio col dar lettura dell'articolo 1, il quale è così formulato:

« I giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni della Valle del Belice, indicati nel primo comma dell'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, i cui abitati sono stati dichiarati da trasferire totalmente o parzialmente a causa dei terremoti del gennaio 1968, che dovranno rispondere alla chiamata alle armi negli anni 1971, 1972 e 1973, sono ammessi, a domanda, al rinvio del servizio militare di leva qualora chiedano di essere impiegati in un servizio civile, della stessa durata di quello militare, per la ricostruzione e lo sviluppo della Valle.

La disposizione del comma precedente si applica anche ai giovani iscritti nelle liste di leva del comune di Roccamena, indicato nel secondo comma del citato articolo 26, che dovranno rispondere alla chiamata alle armi negli anni suindicati ».

Va precisato che il rinvio del servizio militare rappresenta soltanto la fase preparatoria perché in realtà questo rinvio poi si trasforma in un vero e proprio esonero. Come è stato ricordato in sede di discussione di Comitato ristretto, è stato invocato da tutte le parti il precedente della legge Pedini concernente il servizio civile nei paesi in via di sviluppo, nella quale è fatta chiara menzione del rinvio del servizio militare. Questo per quanto si riferisce all'articolo 1.

L'articolo 2 in sostanza indica a chi deve essere diretta la domanda e con quali modalità.

L'articolo 3 si riferisce a coloro che già prestano servizio militare. Qui bisogna infatti ipotizzare il caso limite: ci può essere qualcuno che vuole continuare il servizio militare e qualcun altro che, invece, vuole trasformare il resto del servizio militare in servizio civile ed indica quindi la propria volontà di accettare questo beneficio.

Nell'articolo 4 si indica il distretto quale organo presso il quale si può ottenere il congedo illimitato. Anche per gli organi ai quali deve essere presentata la domanda abbiamo sempre fatto riferimento al distretto per snellire il più possibile le procedure.

L'articolo 5 prevede che decadano dai benefici i giovani che per cause dipendenti dalla loro volontà non abbiano portato a termine il servizio civile. Ma si stabiliscono anche delle garanzie per coloro che non abbiano adempiuto al proprio dovere per cause indipendenti dalla propria volontà.

Con l'articolo 6 infine si stabilisce che le modalità di espletamento del servizio civile e l'indicazione degli uffici competenti per il rilascio dei documenti attestanti il compimento del servizio, saranno indicate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Nonostante sia già chiusa la discussione generale, consentirò alcune dichiarazioni sui lavori del Comitato ristretto.

DURAND DE LA PENNE. Mi spiace insistere ancora dopo molte ore di discussione, ma purtroppo non sono riuscito a convincere gli altri delle mie idee, mentre nessuno mi ha convinto che io abbia torto.

Sono infatti persuaso che, per equità, questa legge non deve riguardare soltanto la Valle del Belice, ma piuttosto deve essere estesa a tutto il paese. Se non fosse avvenuto il recente disastro di Genova, forse non sarei tanto intransigente, e potrei rinviare ad altro momento la richiesta di estensione; ma purtroppo il

cataclisma c'è stato, ed i giovani hanno abbondantemente dimostrato quanto valorosamente sanno fare per aiutare la comunità.

I provvedimenti che noi oggi stiamo discutendo, se approvati, andranno al Senato, dove è già stato presentato un provvedimento per il Belice, in cui si parla però di estendere in campo nazionale l'esonero dal servizio militare. È evidente che al nostro testo verranno apportate modifiche, ragion per cui dovrà tornare alla nostra Commissione. Penso quindi che, se intendiamo varare i provvedimenti nel migliore dei modi, dobbiamo evitare che essi ci ritornino modificati dal Senato.

A Genova i danni ammontano a centinaia di miliardi e varie personalità dello Stato vi si sono recate con promesse e modi commoventi. Ma cosa diremo domani a Genova, se approveremo i provvedimenti soltanto con riferimento alla Valle del Belice?

Se fra un mese o fra 10 giorni accadesse in altre zone qualche calamità analoga, che cosa faremo? E con quale coscienza andrebbero il Presidente del Consiglio, i ministri e altre autorità, seguiti dalla televisione, a visitare i luoghi colpiti? Non si può discriminare una zona dalle altre come se non fosse tutta Italia! E ora, dobbiamo legiferare solo con la folla dei sinistrati in piazza o nell'atrio di Montecitorio? Insomma, se sbaglio convincetemi del mio errore; altrimenti, anche dopo 6 o 7 ore che insisto, chiedo che l'emendamento che presenterò sia discusso, esaminato e che ognuno esprima chiaramente la propria opinione su di esso.

NICCOLAI GIUSEPPE. Dichiaro il più totale dissenso dalle proposte di legge, per ragioni morali e politiche. A mente fredda, a cervello freddo, dobbiamo dire: « Non vi sono giustificazioni ». Le motivazioni, da cui partono queste proposte di legge, sono false, non reggono alla critica, anche la più marginale.

Si argomenta che, a causa dei mancati interventi previsti con legge del 29 luglio 1968, n. 858, si è avuta una degradazione economico-sociale, e da qui la fuga della popolazione attiva, che nelle zone non trova lavoro. Ebbene, nelle proposte di legge, nel testo del Governo si chiede e si sancisce il principio che, per prima cosa, occorre non l'urgente impiego delle somme stanziare per dare avvio ai lavori, ma che venga sostituito il servizio militare con il servizio civile, per far sì che i giovani si impegnino in una ricostruzione che è ancora da venire; una ricostruzione fantasma, in quanto non solo i Ministeri dell'agricoltura, dei lavori pubblici, delle partecipazioni, la

Cassa per il Mezzogiorno e la Regione non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo, ma non sappiamo nemmeno dove costruire perché i cittadini di Gibellina, Poggioreale, Montevago, Santa Ninfa, si rifiutano di andare là dove l'ISES e il Ministero dei lavori pubblici intendono ricostruire.

C'è da chiedersi in che cosa saranno impiegati questi giovani per espletare il cosiddetto servizio civile. Questo provvedimento sancirà, nella zona, il vagabondaggio per legge. Quei giovani non sapranno cosa fare e non potranno fare altro che darsi al vagabondaggio. Ed è certo che, fra le brutte figure collezionate nel bagaglio legislativo dello Stato italiano, potremo annoverare sicuramente anche questa, per cui i distretti militari, che dovranno sanzionare se quel giovane ha svolto o no il servizio militare, si troveranno certo in imbarazzo a dover affermare se quel servizio è stato svolto o no, davanti all'altrettanto certa obiezione del giovane che potrà dimostrare che, non per sua colpa, ma perché nessuno gli ha indicato cosa fare, si è dato al vagabondaggio per 150 lire al giorno.

Così l'inizio in Italia del cosiddetto servizio civile, la funzione « educativa » del servizio civile, altro fine non avrà avuto se non quello di riempire i vari bar della zona di giovani intenti solo a manovrare le macchinette mangiadischi. E Dio non voglia che questa sorta di vagabondaggio forzato dia sfogo e forza a quella delinquenza giovanile che proprio sul terreno della noia, del « non sapere cosa fare », prospera e si incattivisce.

È un provvedimento diseducativo perché calando in zone sensibili a vedere e a sentire nelle posizioni di privilegio raggiunte dal vicino una ingiustizia patita, in zone dove molto spesso lo Stato è apparso non equanime, scatenerà non solo spinte e contospinte per ottenere quello che altri hanno già, ma radicherà ancor di più in quelle popolazioni il convincimento che la legge dello Stato non è giusta, che premia chi grida di più e che, in fin dei conti, hanno ragione coloro che dicono che è meglio seguire la pur feroce legge della parte, del clan, del gruppo, della cosca.

Il provvedimento è diseducativo perché sono queste manifestazioni dello Stato che giustificano le degenerazioni della vita pubblica siciliana.

È diseducativo sul piano morale perché discrimina i cittadini. Il pescatore di Voltri, che ha perso tutto, ha il diritto di chiedere lo stesso trattamento che viene riservato al contadino della Valle del Belice; l'artigiano fiorentino che non si è rimesso dall'alluvione, il

contadino di Mignano Montelungo, di Sasso Pisano o di Monterotondo che ha visto il proprio paese — in zone poverissime — colpito dal terremoto, hanno lo stesso diritto di chiedere quello che lo Stato concede alla Valle del Belice.

Facile la previsione: questa legge finirà alla Corte costituzionale.

È diseducativo perché, mai come davanti a questa legge, il cittadino, rispettoso dello Stato, si convincerà che per ottenere qualcosa occorre mettersi ormai fuori della legge.

Devo dirlo: con questa legge, non solo noi portiamo alla periferia disordine, ma diamo un altro colpo al prestigio delle istituzioni parlamentari. Un colpo duro, poiché questo provvedimento, purtroppo, ha in sé il potere di svolgere nel tempo la sua carica dissolvente. È un veleno che uccide a poco a poco. Siamo tutti convinti che con questo provvedimento di legge altro non premiamo che una spinta populista; siamo tutti convinti che con questo provvedimento di legge apriamo una breccia che non si sa dove ci porterà; siamo tutti convinti che mettiamo su un servizio civile che non sappiamo quale volto avrà e se l'avrà; siamo tutti convinti che legiferiamo male; eppure andiamo avanti, fatalisticamente. È un segno profondo di decadenza, che non riguarda solo le nostre persone, ma l'istituto che rappresentiamo.

Infine, no — per ragioni politiche. Fa perlomeno specie notare come nel gruppo promotore dell'iniziativa confluiscono nel dire « sì » forze politiche che, sulla vita siciliana, e in particolare su quanto è accaduto nella Valle del Belice, per ciò che riguarda il dispendio del denaro pubblico, si sono accusate pesantemente a vicenda. Oggi tutti, dal partito comunista alla democrazia cristiana, si sono ridotti sul bagnasciuga dell'affermazione, davvero insolita, per non dire offensiva per le popolazioni siciliane, che è aprioritario, su tutto, sostituire il servizio militare con quello civile. e, come al solito, non si sa più dove stia una maggioranza e dove una opposizione.

Ripeto, diciamo « no » a questa legge per motivi politici. Lo stesso relatore ha avuto parole durissime nei riguardi dell'episodio, unico — ha detto — nella storia parlamentare, di vedere tre proposte di legge presentate praticamente tutte lo stesso giorno e che non diversificano fra loro se non in un refuso tipografico. Sono piovute poi, nel Comitato ristretto, altre notizie, buttate lì con estrema franchezza. Si è saputo che i presentatori delle quattro proposte di legge di iniziativa de-

mocraticiana, del PSI, del PCI e del PSIUP, si sono riuniti per concordare, davanti al testo governativo, un'azione comune; si è saputo (è stato detto con estrema franchezza e va data loro lode per questo) che, con questa iniziativa, cominciava a marciare quel servizio civile che avrebbe poi dovuto sancire l'obiezione di coscienza. Ebbene, noi non siamo mai stati d'accordo, al di là di ogni altra considerazione morale e politica, specie in materie di questa natura, con coloro che, approfittando magari del terremoto o di altro, vogliono di soppiatto introdurre altra merce di quella che si dichiara in fattura!

Dinanzi a tutto questo fa perlomeno malinconia la posizione del Governo che, non avendo il coraggio di dire no ad un provvedimento che non approva nel suo intimo, porta in campo un suo testo che non solo sancisce la resa ai promotori della iniziativa di legge, ma apre non breccie ma varchi amplissimi al grosso degli eserciti che verrà e nelle cui salmerie, facile prevederlo, vi sarà quel tanto che basta perché anche le forze armate italiane diventino una cosa anacronistica, da buttare, una spesa inutile per un apparato altrettanto inutile.

CAIATI, *Relatore*. Noi, questo tema che l'onorevole Durand de la Penne ha ribadito a proposito dell'emendamento sostitutivo all'articolo 1, ce lo siamo già posti in sede di discussione generale sulle varie proposte al nostro esame e sentivamo che la nostra preoccupazione si incentrava nella volontà, che non era poi quella di propiziatori di nuove calamità, di tener presente eventuali richieste similari che potevano affacciarsi all'esame del Parlamento. Noi non ci siamo nascosti questo problema perché abbiamo anche visto come la questione e la situazione della Valle del Belice era una situazione particolare che si trascinava dal 1958, ed aveva visto anche depauperare notevolmente la presenza dei giovani. Fattori di ordine economico, di convenienza economica, l'esigenza di andarsi a procurare da qualche parte un lavoro remunerativo che costituisse un margine per la ricostruzione delle case: queste ed altre considerazioni ci avevano suggerito in un primo momento, proprio perché volevamo ponderare meglio la configurazione di un elaborato legislativo, direi meno preso dall'urgenza, un provvedimento amministrativo. Quando nella Commissione è invece prevalso l'orientamento per un atto legislativo, per l'elaborazione di un testo che tenesse conto delle esigenze così come prospettate nelle proposte di legge, noi

lo abbiamo fatto pur sapendo che potevano de-linearci alcuni inconvenienti.

Debbo dire che di tutte le cose che sono state dette ho cercato di rivedere quelle che potevano avere un'attinenza di ordine pratico rispetto alla volontà manifestata nell'ambito della Commissione. Noi vogliamo rendere operante con una certa urgenza quello che stiamo per deliberare; ma si dice, anzi si ripete, che al Senato c'è una proposta di legge che ha contenuto analogo al testo che stiamo per approvare e può darsi quindi che la trasmissione del nostro deliberato sostituisca un po' al Senato per essere affrontato unitamente a quella proposta. C'è davanti a noi un testo che abbiamo discusso ampiamente e per il quale siamo riusciti a trovare delle soluzioni di fondo rispettose di tutte le esigenze di quella che è una normativa che tenga conto delle affermazioni dei principi costituzionali. Abbiamo studiato la questione del rinvio, non l'esonero, riaffermando in questa maniera l'obbligo del servizio militare. Abbiamo anche tenuto conto delle esigenze di ordine amministrativo per la seconda parte della proposta di legge, suggerendo una forma pratica che non metta nelle condizioni di scavalcare certe posizioni. Su questo punto debbo dire che abbiamo trovato ragionevolmente consenzienti i proponenti. Io credo che accanto all'approvazione del nostro testo che mi auguro possa avere il consenso della Commissione, dovremmo fare un voto al ministro affinché, nell'attesa che la legge passi, nel caso che questa nostra fatica dovesse rimaner bloccata al Senato e per evitare che i beneficiari vengano frustrati da un rinvio *sine die* dell'efficacia operativa delle norme che sono al nostro esame, sospenda i reclutamenti per i giovani della Valle del Belice; e trimenti tutto quello che abbiamo fatto diventa una pia illusione perché il Senato, un po' per motivi regolamentari, un po' perché è configurato attraverso una proposta di legge un aspetto più vasto della problematica che attiene alle calamità naturali, potrebbe determinare un periodo di sosta non certo breve del provvedimento stesso. Questo potrebbe valere anche per l'onorevole Durand de la Penne e per alcune cose dette dall'onorevole Nicolai Giuseppe.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non ho difficoltà a ricordare a me stesso e a tutta la Commissione quale è stata la posizione del Governo su questo problema.

Innanzitutto il Governo ha preso atto non soltanto delle varie proposte di iniziativa parlamentare, ma anche del parere espresso al-

l'unanimità dalla prima Commissione affari costituzionali; ha preso atto del parere unanimemente espresso dalla Commissione giustizia della Camera; ha preso atto che in realtà non c'erano motivi di contrarietà, ma se mai di perplessità che erano emersi dal dibattito svoltosi martedì scorso in Commissione.

Preso atto di tutto questo il Governo assume una posizione chiara e precisa: per quanto riguarda l'obbligo del servizio militare abbiamo già parlato e presentato alcune proposte; inoltre il Governo ha chiesto, e mi pare su questo punto che alla fine ci sia stata una certa convergenza anche di quei gruppi che prima la pensavano in maniera discordante, che non si facesse un provvedimento di carattere generale perché se si volesse imboccare questa strada, non v'è dubbio che sarebbe indispensabile un diverso dibattito in sede parlamentare.

Dinanzi alla volontà chiaramente espressa, non solo da questa Commissione ma anche da altri, il Governo sottolineava due motivi di fondo: l'obbligatorietà del servizio militare, e la impossibilità assoluta di determinare forme di amnistia. A parte questo, il Governo ha elaborato alcune modifiche di carattere tecnico, atte a risolvere questioni di principio. Non si trattava quindi di una controproposta da parte del Governo, ma dell'unica strada da battere per giungere ad una conclusione.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Durand de la Penne, desidero sottolineare con chiarezza e fermezza che il Governo ritiene in questo caso di tener conto di una realtà assolutamente non assimilabile, di una situazione eccezionale che purtroppo è venuta a determinarsi. Ecco perché si è fatto riferimento ai comuni che devono essere trasferiti, totalmente o parzialmente. Con tutto ciò che il trasferimento di un comune comporta, è evidente che si tratta di un aspetto da prendere in particolare considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che come testo base venga adottato il testo del Comitato ristretto.

(Così rimane stabilito).

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

I giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni della Valle del Belice, indicati nel primo comma dell'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, i cui abitati sono stati di-

chiarati da trasferire totalmente o parzialmente a causa dei terremoti del gennaio 1968, che dovranno rispondere alla chiamata alle armi negli anni 1974, 1972 e 1973, sono ammessi, a domanda, al rinvio del servizio militare di leva qualora chiedano di essere impiegati in un servizio civile, della stessa durata di quello militare, per la ricostruzione e lo sviluppo della Valle.

La disposizione del comma precedente si applica anche ai giovani iscritti nelle liste di leva del comune di Roccamena, indicato nel secondo comma del citato articolo 26, che dovranno rispondere alla chiamata alle armi negli anni suindicati.

GUI. Intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo 1, perché in fondo è quello fondamentale.

Certo, dopo le dichiarazioni del Sottosegretario, resta ancora insoddisfatto l'interrogativo circa i motivi per cui il Governo non ha potuto provvedere, in via amministrativa, ad emanare misure di favore per i giovani di questi disgraziati comuni, così bersagliati, ed ancora non ricostruiti dopo tre anni. Anch'io l'anno scorso mi sono trovato a dover affrontare questioni simili e situazioni particolari, cui ho cercato di andare incontro adottando misure più ampie possibili, rinviando, attraverso la valorizzazione dei motivi di famiglia, l'espletamento del servizio militare; penso che qualcosa del genere poteva ripetersi oggi. Dal momento che purtroppo ovviamente senza colpa di questi giovani, e non so se per colpa dello Stato, della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno, o di chi altro ancora questi comuni ancora non sono stati ricostruiti, è giusto che ci si renda conto della situazione di particolare e profondo disagio dei giovani e delle loro famiglie, e si faccia qualcosa per andare loro incontro.

Ma questo, ripeto, si poteva fare amministrativamente, senza ricorrere ad un atto legislativo, senza interventi del Parlamento. A parte ciò, il Governo ha chiaramente dimostrato, anche attraverso le dichiarazioni del Sottosegretario, di non voler sabotare il servizio militare, come poteva invece sospettarsi. Prendendo infatti le mosse dalla situazione di questi giovani, volendo si sarebbe potuto cercare di risolvere sbrigativamente una situazione molto complessa anche dal punto di vista costituzionale, mettendo in discussione il servizio militare, e facendo entrare di soppiatto un imprecisato servizio civile.

Devo quindi rendere atto al Sottosegretario che le sue dichiarazioni sono responsabili ed

ispirate a mantenere intatto il servizio militare. In esse non c'è ombra di quel populismo o inanismo serpeggianti, per i quali non ha importanza che il nostro Paese, per la propria difesa, segua una politica estremamente moderata e rigidamente difensiva; lo si vorrebbe infatti rendere del tutto indifeso colpendo il servizio militare: si sa che un popolo che non si vuole difendere è, purtroppo, maturo per la servitù.

Ripeto, non c'è ombra di questi deleteri orientamenti nelle dichiarazioni del Sottosegretario, mentre appare viva la volontà di considerare eccezionale la dolorosa situazione della Valle del Belice, eccezionalità che, proprio in quanto tale, non è in alcun modo suscettibile di estensioni.

Per quanto riguarda il servizio civile non ho ben capito se esiste o no la volontà di fare veramente qualcosa. Stando infatti alla formulazione della legge, esso appare come una realtà ipotetica e fantomatica, mancando in senso assoluto qualsiasi precisa indicazione.

Pur dando atto di tutto questo, devo dire che il provvedimento al nostro esame non può non sollevare in me profonde perplessità. In primo luogo perché, una volta creato il precedente, è inevitabile che esso venga invocato in altre circostanze più o meno simili, circostanze che purtroppo si verificheranno — più o meno intensamente — ancora, per tutto un complesso di situazioni di diversa natura che non è il caso di stare qui ad elencare. Ad onta quindi della buona volontà e della serietà delle intenzioni, è inevitabile che tutto ciò accada; perciò bisogna pensarci in tempo, se non vogliamo introdurre, nei confronti delle forze armate, il principio della contestazione del servizio militare. Tutti domanderanno: perché non anche a me? Avendo visto che è già stato concesso una volta i parlamentari delle zone colpite non potranno resistere alle pressioni e presenteranno le loro proposte.

Il secondo motivo di perplessità riguarda questo fantomatico servizio civile. Non si fa neppure lo sforzo di precisare in che cosa consisterà e, se non ne stabilite la durata, distruggerete la proposta Pedini nella quale si parla di una durata più lunga di quella del servizio militare. In quel caso si tratta di giovani che vanno a lavorare in paesi lontani; e voi, anche per questi che andrebbero a lavorare nelle loro terre, proponete una durata pari a quella del servizio militare.

CAIATI, *Relatore*. Vi sono scopi ed esigenze diverse.

GUI. Le analogie si diffondono come macchie d'olio.

Io mi ero dato da fare come Ministro della difesa per l'approvazione della legge Pedini: si era concordato un testo al Senato dove, prolungandosi la discussione si costituì un Comitato ristretto; ma tutti avevamo riconosciuto che, se si fosse dovuti addivenire ad una nuova disciplina, la durata del servizio sarebbe stata doppia rispetto a quella del servizio militare.

Quindi, a parte il contenuto del servizio civile che nel testo del Comitato non è configurato, la sua durata distrugge altre forme di ordinamento che si vogliono responsabilmente introdurre. Ho quindi profonde perplessità e ritengo che la proposta di legge non sia stata abbastanza elaborata.

Si capisce che viene introdotto il servizio civile. Si cerca sempre di aprire un pertugio per poi fare un varco; non nascondiamocelo. Ma allora era necessaria una disciplina organica e meditata. Questa è una introduzione furtiva, in modo fantomatico, di una nuova realtà senza avervi sufficientemente pensato sopra. Non posso rimanere soddisfatto delle dichiarazioni che ci sono state fatte. Però devo anche dire che, contro queste mie ragioni di perplessità ed opposizione, devo tenere conto che abbiamo un ministro — e lo abbiamo sentito anche qui — che ha dimostrato di essere serio e responsabile nell'intendere la funzione del suo dicastero. Anche nella sua milizia politica egli si mostra sempre rigoroso nella difesa delle istituzioni, e noi stiamo discutendo su una delle istituzioni. Devo pertanto fare credito al Ministro che, se ha aderito a queste norme, avrà la volontà di farle osservare. Facciamo anche larghissimo credito al sottosegretario, ma sappiamo che i Ministri sono i responsabili e sarebbe stato quindi meglio se fosse venuto qui il Ministro in persona.

Il problema è serio e molto importante, poiché questo provvedimento inevitabilmente costituirà un precedente anche sotto il profilo delle pressioni a cui la maggioranza è stata esposta dalla folla dei dimostranti della Valle del Belice assiepata a piazza Montecitorio, che non so se sia giusto che divenga sede di bivacchi settimanali e di sfoghi anche personali.

Desidero poi sottolineare che i membri comunisti della Commissione hanno dimostrato qui di non abbandonarsi — come forse sarebbe nell'interesse di una concezione ideologica che credo però il partito stesso stia abbandonando — ad un volgare antimilitarismo, e confido che anche in avvenire vi sia questo senso di serietà.

Tutte queste ragioni mi spingono a porre sull'altro piatto della bilancia le considerazioni fin qui fatte; lascerò alla maggioranza la responsabilità dell'approvazione di questi provvedimenti, nella fiducia che le garanzie di eccezionalità sulle quali si è insistito esistono effettivamente. Io pertanto annuncio la mia astensione.

LUCCHESI. Parlo per dichiarazione di voto e per svolgere un emendamento che propongo.

Ho ascoltato con molta attenzione le ragioni addotte dai proponenti, dal relatore e da tutti gli intervenuti a favore delle proposte di legge e quindi del testo del Comitato. Ritengo che il testo del Comitato sia certamente migliore delle proposte originali, ma le perplessità affiorate già nella scorsa seduta e che ora l'onorevole Gui ha ripetute in modo tanto egregio sono rimaste e si sono anzi rafforzate in me e non tanto perché fu lasciata cadere la proposta che avanzai nella precedente seduta. Ho l'impressione che la Commissione difesa sia diventata un po' come il « buon samaritano ». Vi è una situazione tragica che per altre ragioni non è stata risolta e ora noi portiamo un po' di olio e di aceto sulle ferite del Belice. Non sono d'accordo e non mi piace che si stabilisca per questo servizio civile la stessa durata di quello militare. Propongo pertanto un emendamento tendente a portare la durata del servizio civile a 2 anni.

CAIATI, *Relatore*. Non può essere un'azione punitiva.

LUCCHESI. Non si tratta di punire. È per differenziare i due servizi, anche perché il servizio civile non risulta assolutamente ben chiarito.

Io mi asterrò quindi dal voto, per le ragioni dette meglio di me da altri colleghi, se questo emendamento non debba essere approvato.

DE STASIO. L'articolo 1 del testo del Comitato nell'indicare i comuni ai cui abitanti si applica il beneficio del servizio civile recita tra l'altro: « ...i cui abitati sono stati dichiarati da trasferire totalmente o parzialmente a causa del terremoto del giugno 1968... ». Ebbene, Migliano Montelungo si trova in queste condizioni. E i terremoti li sta ancora sopportando. È stato danneggiato il 78-80 per cento delle abitazioni; il sindaco ha chiesto un intervento dell'aeronautica per fotografie planimetriche della zona poiché i danneggiati do-

vranno costruire le loro case altrove. Ci sono cinque o sei geologi che stanno studiando la natura del terreno proprio perché debbono consigliare al sindaco la zona migliore dove far sorgere il nuovo aggregato. Ora io vi chiedo: si è fatto qualcosa? C'è in atto qualcosa? Che cosa potrà dire a questi signori e specialmente al sindaco? Che per Migliano Montelungo non c'è niente da fare?

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dirà quello che le suggerirà la sua coscienza di cittadino e di parlamentare.

DE STASIO. La mia coscienza dice che i benefici si devono estendere anche a questo paese. Il genio civile ha detto che quella è una zona terremotata e che si debbono spostare le abitazioni. Poi io desidero sapere se è vero quello che ha detto l'onorevole Durand de la Penne, cioè se esiste al Senato una proposta di legge analoga, con carattere di generalità; ciò per evitare perdite di tempo.

PRESIDENTE. Lei, onorevole de Stasio, può votare a favore dell'emendamento Durand de la Penne.

DE STASIO. Mi astengo dal voto. E ripeto che Migliano Montelungo sta per essere trasferito. Risponde cioè al requisito dell'articolo 1, per cui si possono estendere a questo paese i benefici sui quali stiamo discutendo.

D'IPPOLITO. Desidero fare una dichiarazione di voto. Noi siamo contrari all'emendamento presentato dal collega Durand de la Penne e la ragione sta nella posizione che assumiamo nei confronti dei provvedimenti di legge. Intanto noi approviamo i provvedimenti di legge in quanto riteniamo che si tratta veramente di ovviare a casi eccezionali, di particolare gravità. Ci troviamo di fronte a una proposta particolare, limitata, eccezionale per la sua gravità e anche per la sua applicazione e perciò votiamo a favore dei provvedimenti. Ogni astensione ritarderebbe la loro approvazione. Negli interventi e dichiarazioni di voto di alcuni colleghi sono stati portati argomenti che meritano considerazione ed esame. Ma solo su una cosa, detta dal collega Gui, desidero parlare, cioè sul comportamento che hanno tenuto i terremotati del Belice davanti a Montecitorio. Sulle considerazioni che egli ha fatto non siamo consenzienti. Dobbiamo dire con estrema chiarezza che apprezziamo il grande senso di disciplina e di civismo di questa gente che ha visto disattese tutte le promesse che da anni erano

state loro fatte. Non potevano comportarsi meglio di come si sono comportati. Credo sia autorevole il giudizio che su questa questione ha fatto in aula il Presidente Pertini, giudizio al quale ci associamo pienamente. C'è da aggiungere, per essere chiari fino in fondo, che se si sono verificati fatti incresciosi questi non vanno assolutamente addebitati ai terremotati del Belice, ma ad altre forze che si sono inserite nella manifestazione.

GUI. Infatti io non li ho attribuiti a nessuno.

BUFFONE. Vorrei solo fare alcune osservazioni, motivando la mia dichiarazione di voto.

Signor Presidente, io rivendico alla Commissione difesa l'esigenza e la necessità di fronte a fatti di questo genere di approfondire il discorso. Noi siamo a conoscenza che ogni anno, nel manifesto di bando di chiamata alle armi, il ministro fissa i concetti in base ai quali si concedono determinate deroghe per il servizio militare. Da anni noi abbiamo ribadito il concetto che l'esenzione dal servizio militare debba riguardare solo quei giovani appartenenti a famiglie per le quali, attraverso una documentazione, si dimostra che lo stato di bisogno impone la non partenza delle reclute.

In questa direzione abbiamo abolito, per esempio, il beneficio dell'esonero ai figli in genere degli invalidi, perché esso deve spettare solo a coloro che sono un mezzo indispensabile di sostentamento; abbiamo abolito anche la esenzione, ma del figlio del ricco possidente settantenne che non aveva affatto bisogno della presenza materiale del figlio per sopravvivere.

Per coloro che, nel nostro paese, si fossero trovati in queste condizioni di bisogno, si sarebbe potuto adottare un normale provvedimento di carattere amministrativo. Un provvedimento atto ad esonerare dal servizio militare quei giovani che, privi di mezzi, fossero stati considerati adatti ad impiegare la propria attività nella ricostruzione delle loro terre colpite. Noi, come Commissione difesa, avremmo dovuto con un opportuno provvedimento disciplinare in questo senso l'attività amministrativa del Governo, tenuta in considerazione la particolare situazione di bisogno di certe popolazioni.

BOLDRINI. Abbiamo già da tempo presentato una proposta di legge in materia di esonero dal servizio militare.

BUFFONE. Siamo d'accordo, Il Ministro concede l'esenzione a quei giovani la cui famiglia rimarrebbe priva di sostentamento qualora essi partissero per il servizio militare. Il problema deve però essere visto nel suo complesso ed adeguato alle esigenze reali del nostro paese, non limitandoci al caso del Belice, dove ben presto saranno evidenti le spiacevoli conseguenze pratiche del provvedimento che stiamo discutendo. Il beneficio che esso prevede toccherà, infatti, anche a chi, non avendo assolutamente bisogno di lavorare potrà trarre dalla situazione il massimo vantaggio, pur non facendo niente di utile per la collettività.

Ecco i motivi per i quali la responsabilità di parlamentare mi porta all'astensione dalla votazione del provvedimento che giudico estremamente incongruente. Questo, ripeto, è accaduto per la mancanza di un nostro provvedimento che avrebbe potuto disciplinare le modalità di emanazione di un atto amministrativo diretto all'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Pur rilevando che la discussione è degna della importanza e gravità del provvedimento, vorrei, tuttavia, ricordare agli onorevoli colleghi che nella seduta di ieri l'altro la Commissione superò, dopo le dichiarazioni del Governo, la tesi dell'esonero in sede amministrativa.

Dico questo perché a tutti noi siano presenti l'iter della discussione, nonché le deliberazioni gradualmente adottate dalla Commissione stessa.

FRACANZANI. In primo luogo devo ribadire che la nostra proposta, presentata in modo assolutamente autonomo dagli altri gruppi, oltre che anteriormente a tutte le altre, non soltanto è stata autorizzata dal presidente del mio gruppo, ma ha avuto la piena adesione della presidenza stessa. In secondo luogo desidero manifestare la nostra meraviglia per il fatto che in passato, benché esistano proposte di legge in materia, non si è provveduto ad emanare una normativa di carattere generale sul servizio civile, normativa che ci avrebbe oggi aiutato a risolvere questo caso specifico. Comunque non è certo colpa nostra se fino ad oggi ciò non è stato fatto.

Noi vogliamo che questi giovani rendano un servizio alla comunità ben più rilevante di quello militare, tenuto conto delle circostanze, in cui esso si svolge: abbiamo inoltre sottolineato il carattere di tale servizio che riguarda la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite.

Vorrei infine osservare che la Commissione, nel dare mandato al Comitato ristretto di elaborare un testo unificato, ha espresso una linea ben precisa: quella di una chiara presa di posizione a favore dell'adozione di uno strumento legislativo per risolvere il problema della Valle del Belice. Possiamo discutere sui particolari, sulla validità o meno di alcuni dettagli del testo unificato, ma non già sul principio già espresso dalla Commissione. Dico ciò perché per quanto riguarda il testo e la normativa specificata il Comitato ristretto ha dimostrato una piena disponibilità a tutte le proposte di modifica giunteci dal Governo e ci siamo dichiarati favorevoli a vari emendamenti governativi.

NAPOLI. Dichiaro a nome del mio gruppo di essere favorevole al testo del Comitato e contrario all'emendamento Durand de la Penne.

CAIATI, *Relatore*. Noi abbiamo vissuto più da vicino il problema avendo avuto la possibilità di partecipare anche alle sedute del Comitato ristretto, e vorrei dire che anche il problema della durata non può essere messo analogicamente a raffronto con la legge Pedini. Anzitutto in quel caso si tratta di una libera scelta, e se si sceglie il servizio civile se ne accettano tutte le condizioni; qui invece vi è un fatto calamitoso, indipendentemente dalla volontà del soggetto destinato ad assolvere l'obbligo di leva. Vi è un riflesso di carattere sociale da tenere presente. Se noi potessimo una durata doppia di quella del servizio militare, nessuno sarebbe disposto ad espletare il servizio civile.

Posso e devo ammettere che non abbiamo affrontato il problema in dettaglio, né questa poteva essere la sede competente alla organizzazione del servizio civile, che non dovrà rappresentare nella sua applicabilità una forma petulante, una forma ossessiva per il soggetto ma che deve corrispondere ad una certa attesa di interesse sociale. Vi deve essere una certa larghezza.

L'unico aspetto su cui ho insistito per una soluzione congrua era quello della indiscriminatezza. Non abbiamo potuto approfondire certe condizioni, ma questo è irrilevante rispetto a interessi più generali. Se in avvenire il provvedimento potrà essere allargato nella configurazione legislativa di un provvedimento più vasto e dettagliato per una normativa più seria ed approfondita, il Ministero a suo tempo si porrà il problema. Anche il tema della via amministrativa, che pure avevo ini-

zionalmente sostenuto, l'ho abbandonato quando ho visto che non poteva trovare applicazione e che forse sarebbero nate per i distretti o per gli uffici centrali delle lungaggini e delle posizioni decisionali non gradite che avrebbero potuto creare sperequazioni.

Dico questo per giustificare uno stato di animo che ci ha portato a deliberare in senso favorevole nei termini sottoposti al nostro esame. Vorrei dire ai colleghi presi da preoccupazioni che queste preoccupazioni le abbiamo avute anche noi.

Vorrei dire agli onorevoli Buffone e De Stasio di recedere dal loro preannunciato atteggiamento di astensione, poiché credo che elementi di valutazione per un ripensamento su questa loro posizione vi siano: nulla è precluso. L'onorevole Gui ha posto una questione di principio. Ebbene, onorevole Gui, con l'amicizia che ci lega e per dire le cose con spirito sereno, penso che se tutti avessimo posto un certo impegno adeguato...

GUI. Che cosa vorrebbe dire ?

CAIATI, *Relatore*. ...non ci saremmo trovati dinanzi ad un problema delle dimensioni attuali.

Sono stato indipendente nei miei atteggiamenti e quello che avevo da dire l'ho detto. Anche la preoccupazione della pressione della folla non deve essere nella nostra coscienza, almeno in coloro che si astengono, perché creerebbe un velo d'ombra sul nostro piano decisionale.

Vorrei pregare infine l'onorevole Durand de la Penne di ritirare il suo emendamento, perché qui si tratta di persone che attendono in situazioni più gravi che non a Genova. Quando si stabilisce il trasferimento...

DURAND DE LA PENNE. A Genova il trasferimento è già avvenuto perché il fiume ha portato via le case.

CAIATI, *Relatore*. Vi è una situazione di depressione i cui traguardi non sono facilmente individuabili. Chi non ha più la casa vive in una agitazione spirituale enorme.

Certo, non può questo provvedimento risolvere il problema, perché vi dovrebbero essere interventi da parte del ministero della agricoltura e di quello dei lavori pubblici, ma qualcosa possiamo fare anche noi della Commissione difesa e lo abbiamo fatto in questi termini. Il tempo dirà della incompletezza della legge, ma quante leggi sono state incomplete !

DURAND DE LA PENNE. Ma questa si può rendere completa.

CAIATI, *Relatore*. Vi sono alcuni in carcere, altri hanno iniziato il servizio militare; vi è insomma un insieme di situazioni che non possono essere tutte fotografate.

Se questo è nello stato delle cose, se abbiamo eliminato tutto quello che è in contrasto non solo col dettato costituzionale, ma con i principi dell'ordinamento giuridico, si guardi allora con fervore l'articolazione così come è formulata e si veda nei limiti e nei modi di essa tutto quello che è stato un travaglio. È per un atto di giustizia, di comprensione e di solidarietà verso gli abitanti della Valle del Belice, dove ci sono interi paesi che vengono trasferiti, altri solo in parte.

DE STASIO. Dopo quello che ha detto il relatore, il quale ha fatto prevedere una eventuale estensione in avvenire delle provvidenze, modifico la mia astensione e do il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi che hanno partecipato a quest'ampia discussione che onora veramente la Commissione, la quale non ha lasciato passare, come si voleva inizialmente, senza discutere e senza esaminare approfonditamente, le proposte di legge al nostro esame le quali sono state notevolmente ridimensionate e modificate dal Comitato ristretto.

Debbo dire che noi abbiamo discusso e stiamo decidendo in piena libertà, al di fuori di pressioni esterne, e con quell'ampiezza che è anche nostro diritto e nostro dovere.

Credo che potremmo di qui a poco concludere l'*iter* di questa proposta di legge che è stato così complesso e affaticato.

FORNALE. Riprendo un'osservazione dell'onorevole Gui che mi sembra giusta. Voglio far notare che, nonostante tutta l'importanza data a questo provvedimento, il ministro non è stato presente.

PRESIDENTE. All'articolo 1 l'onorevole Durand de la Penne ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« I giovani iscritti nelle liste di leva residenti in comuni colpiti da gravi calamità naturali sono ammessi, a domanda, al rinvio del servizio militare di leva qualora chiedono di essere impiegati in un servizio civile, del-

la stessa durata di quello militare, per la ricostruzione e lo sviluppo dei propri comuni di residenza ».

Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

L'onorevole Lucchesi ha proposto il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: « della stessa durata di quello militare »; con le parole: « della durata di due anni ».

Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo nel testo del comitato ristretto.

(*E approvato*).

Poiché agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 non sono stati presentati emendamenti li pongo direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

La domanda diretta ad ottenere il beneficio previsto dall'articolo 1 deve essere presentata al distretto di appartenenza entro il trentesimo giorno che precede l'inizio delle operazioni di chiamata alle armi del contingente o scaglione cui il giovane appartiene. Alla domanda deve essere allegata una dichiarazione del comune nelle cui liste di leva il giovane è iscritto attestante che è stata presentata allo stesso comune domanda per prestare un servizio civile della stessa durata di quello militare per la ricostruzione e lo sviluppo della Valle del Belice.

(*E approvato*).

ART. 3.

I giovani iscritti nelle liste di leva dei Comuni della Valle del Belice di cui all'articolo 1 che prestano servizio militare di leva alla data di entrata in vigore della presente legge sono collocati, a domanda, in licenza illimitata senza assegni, per adempiere al servizio civile di ricostruzione e sviluppo della Valle.

(*E approvato*).

ART. 4.

I giovani che, dopo il rinvio del servizio militare, hanno adempiuto al servizio in base al quale è stato ottenuto il beneficio sono dispensati dal compiere la ferma di leva e sono collocati in congedo illimitato.

I giovani inviati in licenza illimitata senza assegni ai sensi del precedente articolo 3 sono collocati in congedo illimitato dopo che abbiano adempiuto, per una durata uguale al tempo mancante per il completamento della ferma di leva, al servizio civile per la ricostruzione e lo sviluppo della Valle del Belice.

Per ottenere il congedo illimitato gli interessati debbono presentare domanda al distretto di appartenenza entro il trentesimo giorno dal compimento del servizio prestato, con allegata la documentazione attestante tale servizio.

(*E approvato*).

ART. 5.

I giovani che hanno ottenuto il rinvio del servizio militare di leva e quelli collocati in licenza illimitata senza assegni ai sensi dei precedenti articoli 1 e 3 decadono dai predetti benefici qualora non abbiano dato inizio, per cause dipendenti dalla loro volontà, al servizio civile entro un anno dalla data in cui hanno ottenuto i benefici.

Decadono dai benefici anche i giovani che non abbiano portato a termine il servizio civile. Tuttavia, se ciò sia dovuto a comprovati motivi di salute o ad altre cause non volontarie, il tempo trascorso in posizione di rinvio o in licenza illimitata senza assegni attendendo al servizio civile è computato ai fini del compimento della ferma di leva.

(*E approvato*).

ART. 6.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'Interno, della Difesa, dei Lavori Pubblici e della Agricoltura e delle Foreste, sentito il Presidente della Regione Siciliana, saranno stabilite le modalità di espletamento del servizio civile di cui all'articolo 1 e saranno indicati gli uffici competenti per il rilascio della documentazione attestante l'adempimento del servizio stesso agli effetti del precedente articolo 4.

(*E approvato*).

Pongo in votazione il seguente nuovo titolo della proposta di legge:

« Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani di taluni comuni della Valle del Belice impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo della Valle stessa ».

(*E approvato*).

La proposta di legge sarà votata subito a scrutinio segreto.

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1970

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge FRACANZANI ed altri; BALLARDINI ed altri; ORILIA ed altri; VALORI ed altri: « Norme per la dispensa dal servizio di leva di giovani di taluni comuni della Valle del Belice impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo della Valle stessa » (2778-2780-2784-2789).

Presenti	27
Votanti	24
Astenuti	3
Maggioranza	13
Voti favorevoli	20
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Boldrini, Caiati, Canestrari, D'Alessio, D'Auria, De Stasio, D'Ippolito, Durand de la Penne, Fasoli, Fornale, Fracanzani, Grimaldi, Lima, Lombardi Mauro Silvano, Mattarella, Nahoum, Napoli, Niccolai Giuseppe, Pietrono, Russo Ferdinando, Tagliaferri, Vaghi, Vecchiarelli, Villa.

Si sono astenuti:

Buffone, Gui, Lucchesi.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO